

LOTTA DI CLASSE

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE

del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!

CARLO MARX.

INSERZIONI.
Dirigete esclusivamente all'Amministrazione.
Per una linea o spazio di linea Cent. 20.
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

ABBONAMENTO SPECIALE

ALLA

Lotta di Classe

Da oggi a tutto dicembre 1892

L. 3,50

Per l'estero il doppio.

Per abbonarsi

il modo migliore, più spiccio e più sicuro è lo spedire all'Ufficio della LOTTA DI CLASSE, via Tre Alberghi, 17, Milano, una cartolina-vaglia pel valore dell'abbonamento.

I lettori che non troveranno i numeri seguenti dal solito rivenditore, mandino il loro abbonamento direttamente all'amministrazione.

Ai rivenditori che non regoleranno il conto coll'amministrazione verrà sospeso l'invio dal numero 12.

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

ATTI DEL COMITATO CENTRALE.

Seduta del 4 ottobre.

Si registrano le seguenti adesioni definitive:

- BRA. — Società lavoratori catolici (non cooperativa). Soci n. 52. Pagò L. 2.
- CORATO. — Federazione socialista pugliese. Soci n. 100. — Pagò L. 2.
- Circolo operaio « Fascio del popolo ». Soci n. 90. — Pagò L. 2.
- FORLÌ. — Circolo di propaganda socialista. Soci n. 45. — Pagò L. 2.
- GALLARATE. — Società di M. S. fratellanza e lavoro. Soci n. 51. — Pagò L. 2.
- MILANO. — Associazione mutua e miglioramento fra i lavoratori muratori di Milano e sezioni unite. Soci n. 1500. — Pagò L. 5.
- Società miglioramento fra lavoratori quanti, ecc. Soci n. 150. — Pagò L. 5.
- Lega di resistenza fra le lavoranti sartie da donna. Soci n. 30. — Pagò L. 2.
- Società di M. S. fra i lavoratori scalpellini. Soci n. 90. — Pagò L. 2.
- Unione decorativa fra pittori, imbiancatori, ecc. — Pagò L. 2. (Attendi il numero dei soci).
- MOLINELLA. — Società democratica molinesse. Soci n. 100. — Pagò L. 5.
- Lega di resistenza fra operai ed operarie. Soci n. 1010. — Pagò L. 5.
- QUARONTO. — Società fra gli agricoltori. Soci n. 90. — Pagò L. 2.
- REGGIO EMILIA. — Società anonima cooperativa fra muratori ed affini. Soci n. 410. — Pagò L. 5.
- VERONA. Società generale di M. S. lavoratori pannellieri. Soci n. 52. — Pagò L. 2.

Un corrispondente-relatore da Montemaggiore al Metauro manda L. 1 per la propaganda; e da Andorno Cacciorno un buon compagno manda L. 2 allo stesso scopo e L. 3 pel giornale.

Pervengono pure le adesioni al partito dai muratori di Brescia, dai conciapelli di Lavagnola, dalla Lega socialista di Como, dal Gruppo socialista di Carrù; se ne attende la quota come all'art. 13 dello Statuto.

Si delibera rispondere alle lettere dell'Associazione fra gli operai in Pisa, e della Lega democratico-sociale di Vicenza.

Dalla Società Genio-lavoro si ricevono L. 17,75 per gli scioperanti di Carmaux e L. 10 per i cappellai di Lilla; dalla Società corale L'Unione L. 5 per Carmaux.

Ricevonsi altre lettere da Macerata e da Milano, e si prende atto di quanto contengono.

Dopo altri provvedimenti si passa alla compilazione del manifesto elettorale in unione alla direzione del giornale (come da deliberato del Congresso di Genova).

IL COMITATO CENTRALE

Lazzari C. - Maffi A. - Fossati G. - Ferla A., consiglieri.

Bertini E., cassiere.

Dell'Avallè C. }
Croce Giuseppe } segretari.

LADRI... DI BRESCIA!

È necessario che i partiti nascano da una vera diversità d'interessi esistenti nel paese stesso, da una vera divergenza di principi e di opinioni. Quando mancano le ragioni di questa lotta, e i partiti sussistono ancora, cessi diventano necessariamente personali e combattono solo per il potere. Allora la corruzione politica è inevitabile.

PASQUALE VILLARI
senatore ed ex ministro.

Dev'essere profondamente ripugnante, per chi abbia conservato nel cuore un po' delle vecchie idealità circa il funzionamento dei partiti e la vita politica borghese, lo spettacolo che questa fiera elettorale presenta in ogni parte d'Italia. La cucina elettorale borghese non fu mai una cosa molto pulita; ma non crediamo di essere pessimisti asserendo che il sudiciume di questa volta non si era ancora raggiunto. Non è più una cucina, è un acquario; peggio, è uno di quei vecchi cessi il cui fetore virieno su dalla fogna a folate e ammorbida l'appartamento.

A Milano si vede un prefetto, un mangiaradicali per la pelle, il terrore in altri tempi dei democratici della sua Romagna, proteggere per procura del Ministero le candidature di due sedicenti radicali, sostenuti dai giornali democratici che si dicono avversi al Ministero. Democratici e moderati complottano dietro le quinte per dividersi i collegi in modo che i candidati degli uni non siano combattuti dagli altri. Solo una pubblicità intempestiva — se dobbiamo credere al Pungolo — ha forse reso impossibile il gioco. Dicono che vi siano dei cosiddetti democratici-sociali che sosterranno l'uno dei candidati ministeriali e profetizzini!

Nella più parte dei collegi non si riesce più affatto a discernere quale fra i candidati sia d'opposizione e quale no. Già, della famosa neutralità del Governo, che fu sempre un mito, non si ha più neppure il pudore. Un giornale ufficioso — il Popolo Romano — ha scritto nettamente che il criterio, che il Governo avrebbe seguito, sarebbe stato di combattere od appoggiare i candidati secondo che nell'ultima legislatura avevano votato pro o contro (Giolitti). Sovente nell'ambito di una stessa provincia, in un collegio i moderati sostengono il candidato ministeriale, d'accordo coi progressisti e coi democratici, in un altro lo sostengono da soli combattendo i democratici antiministeriali, in un terzo democratici e moderati sembrano essersi scambiate le parti. I clericali sono spesso d'accordo o cogli uni o cogli altri o con entrambi — magari per sostenere la candidatura d'un israelita. Vi sono poi dei candidati che a Milano, per esempio, passano per radicali e vanno a banchetti radicali e assistono a brindisi radicali, e nel collegio lontano in cui sono portati vengono sostenuti dai clericali e dai moderati contro i democratici e i socialisti. Insomma tale un bailamme che non c'è indovino di sciarade che saprebbe porgere il bandolo della matassa.

Chi segue i giornali quotidiani potrà apporre a quel che diciamo nomi senza numero di persone e di luoghi.

Tutto ciò non sorprende i socialisti che da un pezzo prevedono ed aspettano questa logica e naturale, non confusione, ma fusione vera dei vecchi partiti borghesi. Tutti, dal più moderato al più radicale, non sono più che l'ombra di quel che furono già. I giornali più autorevoli non si rizzano ormai dal confessarlo; distinguere i partiti è fare ormai del puro e semplice nominalismo; un divertimento senile da metafisici.

E bisogna vedere come ridono appresso a quei Don Chisciotte di burlesca che fanno ancora a quando a quando l'articolo stereotipato contro il trasformismo, deplorando la confusione, auspicando una risurrezione di partiti qualsiasi. Hanno l'aria di dir loro: — Da che mondo venne? In che mondo vivete? Smettetela colle vostre querimonie. Voi somigliate a quella leggendaria vecchierella dell'epoca romantica che piangeva — dopo tanti secoli — la morte di Pindaro poeta!

Che peccato, che peccato che il partito socia-

lista, il partito veramente popolare, sia ancora appena agli inizi della sua formazione! Che stia ancora ordinando le forze, requisendo le schiere! Esso sta ancora in piazza d'armi a esercitarsi nelle prime manovre, a imparare il maneggio del fucile, mentre sarebbe il caso di suonare la tromba, di entrare fra le schiere nemiche, armati anche soltanto d'un buono staffile, e questo dovrebbe bastare a sgominarle.

E dire che c'è della buona gente, che affetta per noi delle simpatie, ma ci rimprovera soltanto di venir troppo presto, di volere ciò che non è ancora maturo, e vorrebbe rinviarci a fra un cinquantennio od un secolo. « I vostri tempi verranno, essi dicono, ma non dovete precipitare. »

Dite piuttosto che i tempi sono venuti e che siamo noi i ritardatari, che non siamo ancora pronti!

Sì, tutta cotesta torma di mangiapani che finge di essere ascritta a un'idea, di appartenere a un partito, di combattere per un ideale, tutti cotesti candidati e circoli e circoletti borghesi che giocano alle elezioni, che fingono la guerra fra loro, sapendo benissimo che la riuscita di Tizio o di Sempronio non è che un successo personale, un trionfo di cliente, un mezzo di ottenere favori piuttosto per gli uni che per gli altri — tutti cotesti mangiapani non potrebbero darsi questi lussi se noi fossimo in piedi e disposti ad entrare in battaglia.

Essi litigano come i proverbiali ladri di Brescia non per altro che per darsi un contegno e poterci svaligiare con minore incomodo.

Noi lo ripetiamo ai nostri amici, a tutti gli amici del partito, a tutti coloro cui una fiamma d'ideale scalda ancora il cuore e il cervello:

— Non perdetevi tempo, separatevi per sempre da questa putredine. Lavorate, agitate, organizzate. L'ambiente è più che maturo, è addirittura fradido. Un'idea nuova, un'idea grande, che rispecchi veri bisogni, che presenti vere soluzioni, che aduni intorno a sé un manipolo anche esiguo di forti, di sinceri, di risoluti, impugnerrebbe la vittoria in un breve volgere d'anni.

Avanti! Rimbocchiamo le maniche, e mano alle zappe e alle vanghe! Su, bonifichiamo il pantano! La fuga delle bisce e dei rospi sarà diletto spettacolo per l'ora meridiana del nostro riposo.

LA LOTTA DI CLASSE.

LA LORO PATRIA

Il Consiglio provinciale di Cremona, dopo una discussione durata due ore, respinse la proposta di ricettare nel manicomio un povero idiota, opponendosi alla tenue spesa « le strettezze del bilancio ».

Subito dopo — con una tozza da far trasecolare — si propose lo sborso di L. 5000 — scutate se è poco — per certe tavole commemorative della battaglia di S. Martino, la sottoscrizione fra privati e fra tutti i comuni della provincia non avendo dato che... qualche centinaio di lire. Un patriottismo; come si vede, a scartamento ridotto — molto ridotto.

Il consigliere Pizzamiglio — l'eletto dei socialisti — dichiarò che per conto proprio, coi denari della provincia, non avrebbe dato un quattrino; che se rispettava il culto delle memorie, quando si dovevano lasciare per economia i mentecatti sulla pubblica via, non era il caso di far pagare ai contribuenti gli articoli di lusso del patriottismo retrospettivo; tanto più quando i più interessati, i contemporanei della battaglia di S. Martino, non se ne davano per intesi, ecc., ecc.

Apriti cielo! Il prefetto a sentirsi toccare, per quanto delicatamente, la sua patria, gli parve di sentirsi toccare lo stipendio; e mettendo il becco in una questione tutta provinciale e nella quale il rappresentante del Governo c'entrava come Pilato nel credo, saltò su a battere i pugni sul banco, e, negando al Pizzamiglio persino dell'onorevole, a gridare contro l'ipocrisia (!) di questo consigliere che metteva sotto i piedi sentimenti più sacri, e via via la solita tritiera a rime obbligate!

Ne nacque naturalmente un putiferio, con scambio di proteste e di iscrizioni a verbale che ebbero un seguito nella successiva seduta.

Noi — non occorre dirlo — facciamo plauso al consigliere socialista e i motivi non occorre accennarli. Sono quelli del più triviale senso comune. Ma ci resta una curiosità.

L'ex deputato Ettore Sacchi, durante la discussione, prese le difese del Pizzamiglio e fece la proposta che i consiglieri patriotti, invece di attingere

alle tasche di Pantalone, sborsassero di loro tasca, ciascuno secondo le sue forze. Ciò avrebbe dato assai meglio la misura della loro sincerità patriottica.

La curiosità nostra non è che questa: quale accoglienza sia stata fatta alla proposta sensatissima di Ettore Sacchi.

All'ultimo apprendiamo che in seguito all'opposizione Pizzamiglio e allo scandalo seguitone la Deputazione ritirò la proposta.

IL CONGRESSO DI MARSIGLIA

Al X Congresso nazionale del Partito operaio francese furono rappresentate 100 città della Francia e 629 gruppi o sindacati operai. Il suo primo atto fu un saluto agli operai del mondo intero organizzati in partito internazionale di classe, e un voto di simpatia a quanti, uomini e donne, sotto la tortura dello czar o nelle prigioni monarchiche e repubblicane d'Europa e d'America, espiano la loro devozione alla grande causa della liberazione umana.

Le dolorose rappresaglie avvenute per ragioni di concorrenza nel Pas-de-Calais fra minatori belgi e francesi suggerirono al Congresso un voto per la solidarietà operaia internazionale.

« Cessate — dice la deliberazione — la guerra fratricida! Non è contro i vostri fratelli di miseria del Belgio che dovete volgere le vostre collere, bensì contro le Compagnie che si servono delle loro braccia per affamarvi e tenervi schiavi. »

Un voto fu pure formulato di felicitazione per gli scioperanti di Carmaux e di protesta contro un governo che si pretende repubblicano e che, insorgendo contro il principio in nome del quale ha il potere, disonora l'esercito francese, mettendolo, come al 2 dicembre, al servizio di un attentato contro la sovranità popolare, facendone il cane di guardia degli abusi della Compagnia che si serve del sottosuolo nazionale per sopprimere in fatto i diritti politici di un'intera popolazione.

Del discorso di Liebknecht, rappresentante i socialisti tedeschi, che sventolò la bandiera della patria comune degli sfruttati contro gli sciovinismi patriottici delle borghesie, ci siamo già occupati in un articolo del numero passato.

Proclamato il dovere dell'astensione generale dal lavoro nel prossimo 1° maggio per la conquista delle otto ore, si lasciò libero alle varie località il modo di altre e speciali manifestazioni da farsi in quel giorno — elezioni socialiste dove sono indette per quel giorno, dimostrazioni nelle vie, petizioni e diffide solenni ai poteri dello Stato.

Il Comitato centrale del Partito dei lavoratori italiani, nell'indirizzo che già pubblicammo, sollecitava il Congresso a emettere un voto motivato contro la iniziativa dell'ultimo Congresso delle Trade's Unions per un Congresso internazionale speciale per le otto ore.

Il Congresso di Marsiglia vi rispondeva coll'ordine del giorno seguente:

Considerando che la giornata di otto ore è inserita nel programma dei partiti socialisti dei due mondi e che la sua attuazione sarà studiata al Congresso internazionale di Zurigo; — che le Trade's Unions, dopo aver preso parte al Congresso di Bruxelles, violano il patto internazionale ivi concluso, organizzando su quella speciale questione un Congresso internazionale a Londra in antagonismo a quello di Zurigo; — che l'agitazione per la giornata legale di otto ore è uscita dal Congresso internazionale di Parigi dell'89 e le Trade's Unions non l'accettarono che sotto la pressione del movimento socialista; — che infine il partito socialista non può lasciar restringere l'agitazione operaia alla sola questione delle otto ore, come vorrebbe la maggioranza tradesunionista di Glasgow;

Il Congresso decide che non prenderà parte al Congresso di Londra; biasima la maggioranza di Glasgow di aver tentato dividere con quella deliberazione il partito del lavoro e invita le Trade's Unions a unificare il movimento operaio internazionale e a farsi rappresentare al Congresso di Zurigo.

Se il desiderio del Congresso di Marsiglia verrà esaudito, il Congresso di Zurigo si terrà o in aprile, per consentire un'intesa internazionale circa il primo maggio, o altrimenti in novembre, per non turbare la campagna elettorale politica che il partito operaio combatterà nell'estate 1893 in tutta la Francia.

Circa questa campagna fu deliberato: che il partito, fedele al suo compito di agitatore ed educatore delle masse proletarie, non dovrà preoccuparsi del successo strettamente elettorale — e che, dove le circostanze imponessero un'alleanza, il candidato dovrà però sempre lottare sul terreno della lotta